

Speciale Festa patronale della parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo

Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri

È indispensabile che la Parola di Dio "diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale" (Benedetto XVI, *Verbum Domini*)

**Cari fratelli e sorelle,
Amati fratelli e sorelle: Ljubljani bratje in sestre**

Inviati ad evangelizzare, anche nella precarietà e debolezza di quel che siamo, come singoli e come Chiesa, e chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo, nella memoria di S. Antonio di Padova raccogliamo due inviti.

Il primo è quello di essere evangelizzatori.

Il secondo è quello dell'attenzione ai poveri. In questi due versanti S. Antonio è un grande maestro.

Tanti episodi della sua vita sono leggendari e ispirano anche oggi a nuove attenzioni e a nuove attualizzazioni.

1. L'evangelizzazione.

Afferma papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (174): "Tutta l'evangelizzazione è

fondata su di essa (la Parola di Dio): ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare.

È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». [*Benedetto XVI, Verbum Domini*] La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento.

La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento e, nel Sacramento, tale Parola raggiunge la sua massima efficacia".

Anzi si dice che l'evangelizzazione chiede una familiarità con la Parola di Dio, e dunque che diocesi, parrocchie, aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia. Come anche una lettura orante e comunitaria (*EG* 175).

S. Antonio lottò contro le eresie, che non sono solo deviazioni dalla autentica dottrina, ma sono una perdita di contatto con il Signore, con il Dio vivo, riducendolo ad un qualche aspetto parziale, a una qualche idea distorta, fino a dividere la Chiesa.

S. Antonio fu un mistico e ci provoca ad incontrare personalmente il Signore, perché questa è la premessa per essere evangelizzatori. Su questo, papa Francesco afferma: "La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere?" (*EG* 264).

Se non sentiamo l'urgenza di evangelizzare significa che non abbiamo capito quanto siamo amati dal Signore e allora abbiamo bisogno di rimetterci in ascolto di Lui, di rimetterci in ginocchio, di rientrare in noi stessi dove Dio ci parla. Abbiamo bisogno anzitutto di desiderare di essere di nuovo affascinati da Lui.

2. I poveri

S. Antonio ci insegna a condividere il pane, ad essere attenti ai poveri; lottò contro le ingiustizie e contro l'usura che portava tante persone ad essere in carcere. L'attenzione ai poveri è una questione che ci interessa tutti, che appartiene a tutti. Nessuna delega ad



altri. In Italia ci sono sempre più famiglie e bambini che vivono al di sotto della soglia della povertà. Significa che il sistema va corretto, anche perché ci sono persone che lavorano, ma che restano povere, che non riescono a riscattare la propria famiglia dalla povertà.

Afferma ancora papa Francesco: "Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri.

Questa salvezza è giunta a noi attraverso il "sì" di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr *Lc* 2,24; *Lv* 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane.

→ continua a p. 9